

COMUNICATO STAMPA

CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Ucciardone, richiesta centri di ascolto e di supporto psicologico a causa di altro dell'ennesimo suicidio di un Agente Scelto di Polizia Penitenziaria

Dolore e rabbia sono, senza ombra di dubbio, le prime emozioni che animano gli Operatori di Polizia Penitenziaria alla notizia dell'ennesimo suicidio di un collega, ad oggi in attesa dell'esame autoptico che ne accerti l'ipotesi. Poi, subentra quel profondo senso di amarezza scaturita dall'insopportabile percezione di solitudine e abbandono da parte di un sistema che erge la Polizia Penitenziaria a paladina della SICUREZZA e della GIUSTIZIA ma che, in niente, la lascia cadere nel baratro delle annose problematiche che, quotidianamente, i baschi azzurri sono costretti ad affrontare da soli all'interno delle fatiscenti strutture in cui operano.

A togliersi la vita lo scorso 2 agosto a Palermo, durante il turno di servizio nel camminamento del muro di cinta del carcere borbonico con il PM 12 in dotazione, è stato un collega 58enne che svolgeva servizio presso la C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona" di Palermo. Non è possibile dire della disperazione della moglie e dei figli alla notizia del suicidio del proprio congiunto che con tale insano gesto contribuisce ad accrescere la casistica dei suicidi tra gli uomini in divisa. Se questo triste fenomeno, di anno in anno, si va sempre più acuendo tra gli Agenti di Polizia Penitenziaria, premesso che le problematiche familiari sono comuni ahinoi a tutti poveri mortali, forse sarebbe il caso che chi di competenza nell'analizzare la tematica in questione guardasse altrove e, anziché individuare nelle mura domestiche la causa del disperato atto, sfiorasse da tale ambiente e cercasse altrove, in direzione del profondo disagio che quotidianamente vivono tutte le FF.OO., in particolare, il Corpo di Polizia Penitenziaria che oltre a fronteggiare la pesante realtà carceraria con spirito di abnegazione e profondo senso d'appartenenza ad un sistema dalle inammissibili criticità non fruisce, da talune direzioni, della corretta considerazione.

È ormai da diverso tempo che la scrivente segreteria regionale preme affinché il tema del disagio tra i lavoratori della Polizia Penitenziaria venga affrontato, ed in questa direzione appare significativo ed apprezzabile la recente lettera circolare del neo Provveditore affinché i comandi e le direzioni degli istituti e servizi penitenziari della regione Sicilia, in aderenza allo spirito del d.lgs. 449/1992, siano più morigerati nell'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti del proprio personale, nella ferma convinzione che un approccio equilibrato e più rispettoso dei diritti di quanti si trovano incolpati di fatti ritenuti infrattivi sia condizione e presupposto per la costruzione ed il mantenimento del benessere dei poliziotti penitenziari. Non si sottovaluti che da tempo è stato più volte reclamato che il personale è molto più esposto a procedimenti disciplinari perché gli ordini di servizio non appaiono più aderenti alle effettive possibilità di esecuzione a cui esso è sottoposto, aggravata da una popolazione riottosa e violenta, in ambienti di detenzione e di lavoro insalubri e sovraffollati, con carenze di personale mai vissute prima.

È evidente che esiste una chiara relazione tra suicidio specificità dei compiti che questo Corpo è chiamato a svolgere e procedimenti disciplinari, ed è inaudito che chi di competenza ancora non abbia messo mani a serie misure risolutive o quantomeno migliorative delle condizioni di lavoro della Polizia Penitenziaria, soprattutto ci si aspetta un deciso cambio di passo culturale: del resto all'interno del Corpo si hanno professionalità e competenze per farlo.

Come può un Paese garantire sicurezza se priva i suoi uomini in divisa degli strumenti necessari per far fronte al proprio compito istituzionale, deturpandoli nell'orgoglio e dignità professionale? Ancora una volta, l'USPP chiede che vengano attivati, con estrema urgenza, presso tutti i Comandi di Polizia Penitenziaria dei Centri di ascolto e di supporto psicologico a favore dei baschi azzurri, così da poter affidare loro finanche i tanti poliziotti bisognevoli di sostegno perché più volte colpiti da procedimenti disciplinare anche per fatti banali. L'USPP attende una convocazione urgente da parte del Provveditore regionale per la Sicilia, affinché venga, una volta per tutte, affrontata e meglio ponderata la questione auspicando in una decisiva azione da parte di tutte le autorità competenti per l'immediata adozione di strumenti atti alla risoluzione della grave problematica, a ricercare delle soluzioni a breve termine una volta intercettata il poliziotto bisognevole di aiuto, oltre a trovare effettive soluzioni per compensare l'annosa, grave carenza di personale di Polizia Penitenziaria che insiste nel vecchio carcere borbonico.

Con profondo affetto si partecipa al dolore dei familiari e dei colleghi.

La Segreteria Regionale U.S.P.P.